



The **WALT DISNEY** Company Italia

Disney**nature**
**AFRICAN
CATS**

Voce narrante: Claudia Cardinale

Uscita: *22 luglio 2011*
Regia: *Keith Scholey, Alastair Fothergill*
Genere: *documentario*
Durata: *90 minuti*

Immagini e materiali: www.image.net

Disneynature
**AFRICAN
CATS**

NOTE DI PRODUZIONE

Epica storia vera ambientata in uno dei luoghi più selvaggi della Terra, “African Cats” cattura le vicende amorose, l’umorismo e la determinazione dei maestosi re della savana. Narrata nella versione originale dall’attore nominato all’Oscar® Samuel L. Jackson e dall’attrice Claudia Cardinale nella versione italiana, la storia presenta una varietà di straordinari personaggi: Mara, un tenero cucciolo di leone che lotta per la sopravvivenza al fianco di una mamma forte, saggia e determinata; Sita, un temerario ghepardo che cresce da sola i suoi cinque piccoli; e Fang, un leader orgoglioso e fiero che deve difendere la sua famiglia da un leone rivale. Disneynature porta “Il Re Leone” in vita sul grande schermo in questa avventura diretta da Keith Scholey e Alastair Fothergill (“Earth”).

“Siamo stati felici di lavorare con Disneynature e di avere l’occasione di fare un film per il cinema”, dichiara Fothergill. “Un film in cui abbiamo potuto mostrare la bellezza degli animali, la grandiosità del paesaggio, arricchito dagli straordinario suoni naturali del Masai Mara. Grazie alle telecamere ad alta definizione, il pubblico sarà in grado di vedere distintamente tutti i dettagli del mondo naturale, persino i peli del manto dei ghepardi e dei leoni”.

“Quando eravamo nella macchia e sentivamo il ruggito di un leone, quel suono era talmente potente e profondo che il veicolo in cui ci trovavamo si muoveva e tremava”, racconta Scholey. “Vogliamo che il pubblico viva questa stessa esperienza, che si senta pericolosamente vicino all’azione. Quando la gente sentirà per la prima volta ruggire i leoni, sobbalzerà sulla poltrona!”

Prodotto da Scholey e Alix Tidmarsh, questo è il terzo film di Disneynature, dopo “Earth”, uscito nel 2009 e “Oceans”, del 2010. Inaugurata nell’aprile 2008, Disneynature riunisce i massimi filmmakers esperti in questo campo, allo scopo di catturare una varietà di argomenti e di storie sulla natura, proseguendo nella tradizione dello stesso Walt Disney, un pioniere dei documentari sulla natura, avendo prodotto tredici film di questo

genere fra il 1949 e il 1960, fra cui “Seal Island” (*L’isola delle foche* - 1949), “Beaver Valley” (*La valle dei castori* - 1950), “The Living Desert” (*Deserto che vive* - 1953) e “Jungle Cat” (1958). I suoi film hanno ricevuto otto Oscar®.

“I film di Disneynature sono sempre basati su una storia”, afferma il presidente di Disneynature Jean-François Camilleri. “‘African Cats’ è un dramma incredibile con personaggi straordinari ed immagini suggestive; è in tutto e per tutto un film per il grande schermo. La storia è sempre alla base di un film: sia che si tratta di animazione, di una commedia, di un thriller o di un film sulla natura, ciò che la gente vuole vedere al cinema è una grande storia”.

Aggiunge Fothergill: “Attraverso le vicende reali di ghepardi e leoni abbiamo raccontato una storia vera, entusiasmante e meravigliosamente coinvolgente. Il cinema oggi è spesso volutamente artificioso, realizzato quasi esclusivamente con immagini generate al computer; ben poco di quel che viene mostrato è vero, mentre non c’è nulla rispetto alla storia e alle immagini di ‘African Cats’ che sia stato manipolato. Il criterio fondamentale è stato proprio quello di raccontare con estrema precisione una vicenda vera”.

“Grazie ai migliori registi di questo genere”, dice Camilleri, “Disneynature racconta la natura da una prospettiva unica. Il messaggio del film è che la natura è meravigliosa. Non è un film didattico che intende insegnare come comportarsi o come proteggere l’ambiente, ma penso che se il pubblico uscirà dal cinema toccato dalla bellezza del nostro mondo, forse avrà voglia di capire il modo in cui può proteggerlo”.

“Oggi molte persone si sono allontanate dalla natura ma un film come questo presenta una meravigliosa incursione nel mondo naturale”, continua Camilleri. “E’ un film per tutti, un grande film per la famiglia, e chiunque ami le belle storie lo apprezzerà sicuramente”.

“African Cats” è un’avventura mozzafiato in cui l’intimità familiare si mescola con il potere e l’astuzia della natura selvaggia. “African Cats” è uscito nei cinema statunitensi nella Giornata della Terra, il 22 aprile 2011, in Italia il esce il 22 luglio.

VEDERE “AFRICAN CATS” PER SALVARE LA SAVANA

Disneynature collabora con l’African Wildlife Foundation (AWF) ad un programma per celebrare l’uscita di “African Cats”. Durante la prima settimana del film nelle sale (dal 22 al 28 aprile 2011), una parte degli introiti provenienti dalla vendita dei biglietti è stata donata all’organizzazione attraverso il Disney Worldwide Conservation Fund per

preservare il futuro di leoni, ghepardi, elefanti, zebre, giraffe e degli altri animali della vibrante savana africana. L'African Wildlife Foundation si adopera per proteggere l'Amboseli Wildlife Corridor, un passaggio naturale che collega i parchi nazionali di Amboseli, Tsavo Ovest e Chyulu, frequentemente percorso da molti animali selvatici.

Per saperne di più è possibile visitare il sito web www.disney.com/africancats.

UNA STORIA PERFETTA PER IL GRANDE SCHERMO

Che cattura le emozionanti vicende di madri, cuccioli e minacciosi rivali

All'interno dell'arido continente africano si nasconde un vero e proprio paradiso, che ospita il maggior numero di animali selvatici del nostro pianeta. Qui, i grandi felini africani sono ancora i leader incontrastati, e la loro dedizione alla famiglia è davvero ammirevole. Ma prendersi cura dei più piccoli e proteggere i propri cari non è un compito facile. Il mondo che li circonda è ostile, pieno di pericoli e popolato da temibili avversari. Un mondo dominato dalla legge del più forte.

I LUOGHI DI "AFRICAN CATS"

La Repubblica del Kenya si estende lungo l'equatore nell'Africa orientale e confina con la Somalia, la Tanzania, l'Uganda, l'Etiopia e il Sudan. Il suo confine sudorientale è lambito dall'Oceano Indiano. Il Paese è popolato da circa 40 milioni di persone; il Monte Kenya, la seconda montagna più alta dell'Africa, è considerato tradizionalmente un luogo sacro.

Il Paese ha costituito un'importante base militare inglese nel corso delle due guerre mondiali; il Kenya ha raggiunto la propria indipendenza nel 1963, diventando una repubblica l'anno successivo. La capitale del Paese, nonché la città più grande di tutto il territorio, è Nairobi, con una popolazione di quasi 3 milioni di persone. L'attuale economia del Kenya si basa principalmente su una florida industria turistica, sull'agricoltura e su un settore industriale e manifatturiero in via d'espansione.

La Great Rift Valley è una vasta zona geologica che si estende per oltre 6000 chilometri, dalla Siria del nord alla foce del Fiume Zambesi, in Mozambico. Il Masai Mara, la regione sudoccidentale del Kenya, è situato ai margini della Rift Valley meridionale. Le famiglie feline di "African Cats" abitano la Riserva Nazionale di Masai Mara, situata al confine della Tanzania, a quasi 200 chilometri dalla capitale Nairobi.

"E' come l'inizio del mondo", dice il Presidente di Disney Nature Jean-François Camilleri. "Si ha l'impressione che le cose lì non siano cambiate rispetto a milioni di anni

fa. E' un vero e proprio paradiso incontaminato, e non ha eguali per quanto riguarda la natura selvaggia: in una manciata di ore è possibile osservare da vicino un'incredibile varietà di animali".

Su un'area di circa 930 chilometri quadrati, il Mara, che in lingua Masai significa "pezzato" o "macchiato", confina con il vasto Serengeti ed è uno degli habitat più splendidi della nostra Terra. La riserva ospita una incredibile varietà di specie nonché milioni di animali migratori che ogni anno attraversano il parco.

"Il Masai Mara è un'area protetta", spiega il regista Keith Scholey, "ma la rapida crescita della popolazione africana esercita una grande pressione sulle aree selvatiche del Paese. Saranno necessari una grande forza di volontà e un duro lavoro per assicurare la sopravvivenza di questi luoghi nel futuro".

"Sarebbe bello se la gente, vedendo il film, riflettesse su questi argomenti", continua Scholey. "Lo scopo del film è quello di suscitare l'interesse delle persone rispetto a queste splendide creature, imparando a conoscere la loro vita e immergendosi nel loro mondo. Se riuscirà a stabilire un legame emotivo con la storia del film, il pubblico si renderà conto dell'importanza di salvare il nostro mondo".

Con le sue immense pianure a perdita d'occhio costellate da alberi sparsi, le vaste aree erbose del Mara riflettono l'immagine più popolare del safari e costituiscono il pascolo di tante mandrie diverse: gnu, zebre, gazzelle, che a loro volta attraggono i predatori che si nutrono della loro carne. Il Fiume Mara, formato da pozze profonde e rapide pericolose, è la casa degli ippopotami che amano rotolarsi nei pantani, e dei coccodrilli che attendono, immobili, il passaggio di qualche animale. Le paludi forniscono erba rigogliosa quasi tutto l'anno e attraggono bufali, elefanti e altri animali da pascolo. Strisce di foresta lungo le rive dei fiumi Mara e Talek sono il rifugio ideale per gli elefanti, i bufali, le piccole antilopi, diverse specie di scimmie e centinaia di uccelli diversi. Il parco è costellato da isolati alberi di fico e da alberi tropicali che costituiscono le zone d'ombra in cui si rifugiano gli animali, nonché aree di sostentamento per elefanti, giraffe e scimmie che si nutrono dei loro frutti e delle loro foglie.

Il Mara è uno dei pochi luoghi in Africa in cui i tre grandi felini africani – leoni, ghepardi e leopardi – vivono in grandi comunità, in prossimità gli uni degli altri. Al centro di questo luogo troviamo il Branco del Fiume, un gruppo dominante di leoni che si aggira sulle colline a sud del fiume Mara. Un secondo gruppo di leoni maschi – un possente padre con i suoi quattro figli – domina l'area a nord del fiume. Il Branco del Fiume è minacciato dall'altro gruppo di leoni che non aspetta altro che un'occasione per invadere

quel territorio. Nascosti nell'erba alta della pianura che divide i due clan di leoni, troviamo invece una madre ghepardo e i suoi cuccioli.

Per catturare queste rare immagini degli animali nei loro habitat naturali, i filmmakers hanno trascorso molti mesi nel Mara, osservandone la vita e vivendo le sue emozioni. "E' vero che non esiste altro luogo al mondo come l'Africa", dice Scholey. "Dopo aver atterrato, in soli 20 minuti di macchina abbiamo raggiunto il luogo in cui si ha l'opportunità di vedere tutti i più noti animali africani: gnu, zebre, elefanti, giraffe, leoni e persino gli sfuggenti ghepardi. Altrove è molto più difficile trovare questa splendida concentrazione e varietà di fauna".

LE STAR DI "AFRICAN CATS"

Un cast di felini formato da madri, figlie, padri e fratelli

"African Cats" parla dei legami familiari. Nonostante le difficoltà della vita nella savana, le madri e le figlie, i padri e i fratelli trovano sempre un modo per restare uniti. Il dramma e l'emozione evocati dalle loro vicende riflette esattamente ciò che il pubblico cerca in un film sul grande schermo. "Un grande film deve avere grandi personaggi", dichiara il regista Keith Scholey, "e i felini africani sono indubbiamente personaggi vividi e memorabili che vivono una vita incredibilmente drammatica: sono star innate, che devono solo essere scoperte. In questo film abbiamo avuto la possibilità di mostrare un vero 'Re Leone' all'interno di una storia ricca di emozioni, umorismo e suspense: è Hollywood al suo meglio".

Tuttavia è facile immaginare come il "casting" di un film del genere abbia presentato non poche difficoltà ai filmmakers, i quali non hanno controllo né sugli animali né sulle loro vicende. Forti di una profonda conoscenza dell'ambiente e dei suoi abitanti, i filmmakers hanno dovuto anticipare le mosse e le reazioni degli animali. "Volevamo raccontare le storie più drammatiche", dice il regista Alastair Fothergill. "Scegliere quali animali mostrare è stata la decisione più difficile, perchè dopo averli selezionati, dovevamo seguirli per tutto il film. Per quanto riguarda il ghepardo abbiamo scelto una femmina abbastanza matura ed esuberante che secondo noi avrebbe avuto la chance di veder crescere i propri cuccioli".

Aggiunge Scholey: "Per quanto riguarda i leoni, cercavamo un branco poco tranquillo, in cui potesse emergere una storia. E lo abbiamo trovato nel Branco del Fiume".

I PERSONAGGI

MARA è un curioso cucciolo femmina di leone, ha 6 mesi ed è affezionatissima alla mamma Layla. Mara ama trascorrere le sue giornate raggomitolata o a giocare con sua madre, le sue zie e i suoi cugini, un gruppo di leoni che formano il Branco del Fiume. Layla è una leonessa esperta e Mara seguirà le sue orme. Ma deve imparare presto perché Layla è stata ferita e questo rallenta i suoi riflessi. Il futuro di Mara è a rischio e la sua devozione alla mamma sarà messa a dura prova.

“Restare isolati dal branco è ciò che di peggio possa capitare ad un cucciolo di leone, ma la madre di Mara è la sua maggiore alleata e la difenderà strenuamente”, spiega Scholey. “Insieme vivranno momenti altamente drammatici”.

LAYLA un tempo era la cacciatrice più esperta fra le leonesse del Branco del Fiume, fino a quando una ferita non ha smorzato la sua forza fisica. La leonessa è sofferente e qualche volta resta indietro rispetto al branco; tuttavia la sua natura spavalda persiste. Layla si dedica a proteggere sua figlia Mara, e le ricava una nicchia nel branco, cercando con tutta se stessa di salvarla da Kali e dai suoi figli.

“Generalmente un branco di leoni è formato da tre o quattro leonesse”, spiega Scholey. “Ognuna di loro una personalità ben distinta: una è forte e coraggiosa, l'altra è paurosa, un'altra ancora è una cacciatrice nata, mentre la quarta resta a guardia dei cuccioli. Una leonessa ferita perde la possibilità di contribuire alla vita sociale del branco”.

SITA è una femmina di ghepardo adulta, forte e bella, che protegge con forza i suoi cuccioli appena nati. Ogni giorno si destreggia in un'impresa quasi impossibile: vigilare sui suoi piccoli, per evitare che altri leoni, ghepardi o iene possano attaccarli, mentre è costretta ad allontanarsi da loro per procurarsi da mangiare. Percorre lunga miglia in cerca di cibo, e torna al tramonto per allattare i suoi cuccioli. Nel film vedremo Sita condurre la sua famigliola fuori dal suo rifugio, in un viaggio irto di pericoli lungo il territorio di Kali, in cerca di nuove prede per sfamarsi.

“Ogni giorno gli animali della savana rischiano la vita”, dice Scholey. “I pericoli che si annidano sono moltissimi. Un ghepardo è noto per la sua velocità, non per la sua forza, ed è circondato da felini possenti come i leoni e insidiosi come le iene. Una iena ha un peso tre volte superiore a quello di un ghepardo e si muove spesso insieme ad una decina di suoi simili. Eppure, nonostante questi pericoli, assistiamo ad incredibili azioni di coraggio, di resistenza e determinazione, che esprimono un'enorme volontà di sopravvivenza. E questa è la storia di Sita, una storia di indomito coraggio”.

I CUCCIOLI DI SITA sono dolci e giocherelloni, beatamente ignari del pericolo che li circonda. Mentre crescono e imparano dalla loro intrepida mamma, è chiaro che hanno ereditato il suo coraggio, anche se affrontare un ghepardo adulto non è proprio una buona idea!

FANG è il leader del Branco del Fiume. Il suo dente rotto non è il suo unico impedimento: Kali e i suoi figlioli aspettano solo l'occasione ideale per usurpargli il trono. Fang sarà pure il Signore del Branco del Fiume, ma sono le leonesse che lo circondano a rendere veramente forte il suo gruppo. Assediato e ferito, Fang conta sulla sua esuberante squadra per la caccia e spesso si affida a loro quando il branco viene minacciato. Ma nonostante la volontà delle leonesse, la debolezza di Fang mette a rischio tutto il branco.

“Quando il vecchio re viene deposto è una fase critica nella vita del branco”, dice Scholey. “Non accade molto spesso, ma è sempre un momento caotico e improvviso. Abbiamo assistito al momento in cui Kali sfida Fang, ed è stato molto drammatico”.

KALI è un leone forte e combattivo che guida il suo gruppo a nord del fiume. Tuttavia Kali e i suoi figli sono stanchi di vivere ai margini della società felina. Continuano a fare incursioni nel Branco del Fiume per testare la forza di Fang con la speranza di riuscire un giorno ad ottenere il controllo del branco. Mara, Layla e Sita saranno messi alla prova da Kali e dovranno affrontarlo per proteggere la loro famiglia.

Scholey afferma che Kali è il personaggio più cattivo della storia. “E' un magnifico leone dalla criniera nera, che sopraggiunge sulla scena insieme ai suoi figli e cerca di conquistare il branco di Mara. Kali è bellissimo, incarna un po' il ragazzaccio sexy, ma le sue intenzioni purtroppo sono tutt'altro che buone nei confronti di Mara e di Sita”.

IL POSTO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

Pazienza, esperienza ed una tecnica all'avanguardia sono gli elementi necessari per raccontare questa storia.

Per riuscire a catturare le avvincenti immagini che raccontano la storia di questi maestosi felini, i filmmakers hanno svolto un'ampia ricerca, e si sono avvalsi della loro esperienza, di una squadra di ottimi collaboratori e di una forte determinazione.

Il regista Keith Scholey afferma che il Mara offre ampie opportunità per catturare la natura selvaggia, ma dopo aver scelto gli animali specifici, la fase successiva può essere

scoraggiante e richiede molta pazienza. “Abbiamo impiegato due anni e mezzo per girare il film, un arco di tempo durante il quale è accaduto qualcosa di particolare solo in venti giorni”, dice Scholey. “Possono trascorrere intere giornate, se non settimane, senza che accada nulla di significativo. Per giorni interi gli animali selezionati possono addirittura scomparire dal proprio raggio di osservazione. Bisogna andare costantemente in giro con l'automobile, studiare le colline, guardare con il binocolo. I leoni percorrono lunghe distanze nottetempo e possono trovarsi a parecchi chilometri dal punto in cui sono stati visti l'ultima volta. E' un'attività davvero stressante quella di cercarli per giorni interi”.

Scholey afferma che per realizzare un film sulla natura è necessario un istinto particolare. “Bisogna essere in grado di prevedere cosa accadrà nella mezz'ora successiva”, spiega. “Se un ghepardo andrà a caccia, bisogna posizionare la propria auto nel modo giusto per catturare l'azione, affinché l'animale corra verso la cinepresa e non nella direzione opposta. Se non si è in grado di anticipare il suo comportamento, è facile che l'azione si consumi dietro un cespuglio o addirittura dietro il proprio veicolo”.

Aggiunge il regista Alastair Fothergill: “Ci siamo affidati all'esperienza e alla competenza della nostra squadra, che ha davvero dimostrato una straordinaria comprensione degli animali che seguiva; dopo qualche tempo sembrava addirittura in grado di leggere nella mente del ghepardo o del leone, anticipando tutte le loro mosse”.

I fidati operatori della macchina da presa sono stati gli occhi della prateria: Owen Newman, stimato filmmaker all'avanguardia per quanto riguarda le riprese dei felini; il vincitore del premio BAFTA e dell'Emmy® Award Simon King; e Sophie Darlington, un direttore della fotografia che ha girato il mondo e che aveva già filmato i felini del Serengeti. La squadra è diventata molto esperta ed è rimasta intimamente coinvolta nelle vita e nelle vicende delle star di “African Cats”.

King è specializzato negli aspetti tecnici della ripresa, in particolare nelle immagini in slow-motion, mentre Newman si è dedicato ai movimenti di Mara, Layla, Fang e dell'intero Branco del Fiume.

La squadra ha impiegato un paio di mesi per trovare il giusto branco. Racconta Newman: “Quando abbiamo trovato il Branco del Fiume, abbiamo subito capito che era quello giusto. C'erano sei femmine, numerosi cuccioli di età diverse e un solo maschio, Fang, piuttosto anziano ma ancora magnifico. Ai confini di quel territorio c'erano anche altri branchi, quindi era inevitabile che a un certo punto, Fang venisse sfidato da un altro gruppo di maschi e che la scena sarebbe stata molto drammatica”.

Newman racconta di aver assistito ai vari rapporti che si sono creati all'interno del branco. "Una delle cose più affascinanti dei leoni è la loro vita di gruppo, in cui si stabiliscono dinamiche diverse fra gli animali e in cui confluiscono le loro energie. Quando osservi la vita di un leone, non vedrai mai la stessa storia due volte".

I ghepardi, dice Darlington, invece sono l'opposto. "Mi sono concentrata su Sita, il nostro ghepardo protagonista", racconta. "Sita fronteggia tutte le avversità immaginabili ed è a tutti gli effetti una mamma single senza alcun tipo di aiuto".

Aggiunge King: "I ghepardi sono noti per la loro velocità, non per la loro forza, quindi sono i felini più vulnerabili e più fragili. I loro cuccioli sono esposti a tutti i tipi di pericoli: leoni, iene, sciacalli, aquile e altri ghepardi, ma Sita è un ghepardo molto forte e la sua storia è davvero emozionante".

Darlington concorda: "Si è rivelata incredibilmente tenace e coraggiosa nell'affrontare tutte le sfide; ha persino attaccato i leoni per proteggere i suoi cuccioli. Ho trascorso due anni ad osservare lei e la sua famiglia. Non penso di aver mai trascorso così tanto tempo in compagnia di un animale. Lei è la mia eroina".

Fothergill afferma di essere orgoglioso di una serie di sequenze in cui compare Sita. "La caccia dei ghepardi è estremamente difficile e penso di aver contribuito a realizzarla in un modo che non si era ancora mai visto al cinema. Nonostante la conoscenza dell'animale, la preparazione e il posizionamento perfetto, è comunque molto difficile continuare a inquadrare un ghepardo che corre, e Simon e Sophie lo hanno fatto egregiamente".

Il regista elogia la cinepresa ad alta velocità Phantom per la qualità delle immagini che ha restituito. "Può registrare fino a 450 inquadrature al secondo", dice Fothergill. "Con questo ritmo si può vedere ogni movimento, ogni nervo, ogni muscolo dell'animale, e si capisce il modo in cui può effettuare i suoi straordinari exploits di velocità".

I filmmakers hanno potuto mostrare il muso degli animali sul grande schermo come non era mai stato fatto prima. Dice Newman: "Inizialmente non volevamo fare i primi piani perchè pensavamo che potessero risultare quasi spaventosi sullo schermo del cinema; ma quando ci abbiamo provato è stato fenomenale. Vedere il muso di un leone o di un ghepardo che riempie lo schermo è un'esperienza incredibile. Sembra di stare proprio vicino a loro. Li senti russare, tendere i muscoli, sbattere la coda".

E' proprio questa vicinanza agli animali a rendere "African Cats" tanto speciale. "Ci sono momenti di pura bellezza", dice King, "momenti in cui puoi vedere un ghepardo

illuminato dal sole che si staglia sullo sfondo di un cielo grigio e tempestoso, con i suoi occhi color ambra che riflettono la luce”.

Momenti preziosi per i filmmakers, la cui giornata iniziava alle 5 e mezza del mattino e terminava al tramonto. Le ore di lavorazione quotidiana erano imprevedibili: potevano verificarsi una girandola di eventi dal ritmo serrato oppure assolutamente nulla, e in quel caso bisognava solo aspettare. Ma la pazienza è un concetto molto soggettivo, dice Newman: “Quando ti piace quello che fai, non ha senso parlare di pazienza”.

Aggiunge King: “Vorrei che gli spettatori riescano a provare le sensazioni che abbiamo provato noi. La storia di questi leoni e di questi ghepardi è molto coinvolgente e tutti sentiranno una forte empatia. Spero che la gente andrà a vedere il film, e che in futuro considererà i leoni e i ghepardi in primo luogo come membri di una famiglia, come formidabili guerrieri con una vita gioiosa e difficile. Questa è una storia universale”.

PER ASSICURE L'AUTENTICITA'

I filmmakers si sono rivolti all'esperta di felini Sarah Durant

I registi Keith Scholey e Alastair Fothergill erano determinati nel voler mostrare animali veri che si comportano come animali. Dice Scholey: “Non volevamo ‘umanizzare’ i leoni e i ghepardi solo per renderli più interessanti”.

Per aiutarli ad ottenere l'autenticità scientifica, i registi hanno chiesto la collaborazione di una delle persone più esperte al mondo, sulla vita dei felini: Sarah Durant della Zoological Society of London. La dottoressa Durant lavora in Tanzania da ben 19 anni, dedicandosi all'osservazione dei ghepardi e adoperandosi per la conservazione di tutti i grandi carnivori africani, animali che svolgono un ruolo vitale nei fragili ecosistemi dei pochi luoghi incontaminati che sono rimasti in quel continente.

“Fin dall'inizio siamo stati tutti d'accordo sul concetto di assoluto realismo”, spiega Durant. “Un film del genere può contribuire ad accrescere la consapevolezza sui leoni e sui ghepardi proprio in un momento in cui queste specie sono in pericolo di estinzione”.

Durant afferma che c'è ancora tanto da imparare sui felini. “Non ci si stanca mai di cercare di conoscerli e di capirli”, dichiara. “Una delle sequenze più interessanti, a mio avviso, in ‘African Cats’ è quella in cui i leoni e i ghepardi attraversano il Fiume Mara, un evento assai rilevante per il lavoro dei cosiddetti ‘conservazionisti’, chi si adopera, cioè, per la conservazione dell'ambiente. Per noi è molto importante conoscere le barriere dei leoni e dei ghepardi che si muovono nella loro area, capire ciò che impedisce loro di

spostarsi da una zona protetta all'altra. Sapevamo che i leoni e i ghepardi attraversano i fiumi ma è stato comunque affascinante vederli attraversare un fiume grande come il Mara, popolato da coccodrilli”.

L'esperta è rimasta inoltre affascinata dalle immagini dei ghepardi girate per “African Cats”. “E' straordinario vedere un ghepardo che corre al rallentatore, un effetto che chiaramente non è possibile osservare dal vivo; anche le scene di caccia mostrate nel film sono bellissime”, dice Durant. “C'è una ripresa in cui si vede un ghepardo che socchiude gli occhi per non farvi entrare la polvere mentre insegue una gazzella, restando comunque completamente concentrato sulla caccia”.

Durant conferma che tutti gli animali hanno personalità uniche. “Nessun animale è uguale all'altro, ognuno reagisce diversamente agli eventi della sua vita. Alcuni ghepardi si alzano tardi, altri si ingozzano dopo aver ucciso una preda mentre altri ancora non sono così voraci, alcuni sono più timidi e così via”.

“African Cats” ha voluto mostrare i rapporti che si stabiliscono tra i felini protagonisti – madri e figlie, vecchi e giovani, e Durant spera che questa visione possa aiutare a stabilire un rapporto più forte tra il pubblico e i felini. “Lo scopo del film è quello di suscitare interesse nei confronti di queste splendide creature, di comprendere la loro vita e di venire in stretto contatto con il loro mondo. E' una cosa meravigliosa perché, stabilendo questo legame emotivo, ci si rende conto di quanto sarebbe più povero il mondo senza questi animali. Forse la gente inizierà a chiedersi come fare per poterli salvare”.

Il presidente di Disneynature Jean-François, concorda. “Non c'è dubbio che dobbiamo cambiare le cose se vogliamo proteggere il nostro mondo, nel futuro, e non sarà facile cambiare. Ma sono ottimista e la mia speranza è che Disneynature possa svolgere un ruolo in questi cambiamenti. Sono convinto che raccontando queste storie e mostrando la bellezza del mondo naturale, si possa ispirare la gente, in particolare i bambini. Fra 10-15 anni i bambini che oggi vedono questi film saranno nella posizione di poter apportare i dovuti cambiamenti e credo che lo faranno”.

UNA SERENATA PER LA SAVANA

Il compositore Nicholas Hooper crea la colonna sonora del film;

Jordin Sparks canta la canzone dei titoli di coda

Nicholas Hooper aveva tutti i numeri per comporre la musica di “African Cats”: un profondo e duraturo amore per la natura e la storia naturale, e un talento comprovato per

comporre le melodie drammatiche ed espressive che accompagnano le scene più epiche di un film. Il compositore ha dovuto affrontare una sfida piuttosto ardua: scrivere una musica in grado di spiegare, riflettere e sottolineare l'azione che ha luogo sul grande schermo, dando voce alle complesse e silenziose vite interiori degli animali attori del film.

Hooper afferma di aver creato la musica per accompagnare l'intenso dramma che si svolge sullo schermo, creando un genere sinfonico. Ma in realtà è il cast dei felini a dare vita alla musica. "All'inizio ho pensato ai colori dell'Africa e ad alcuni elementi tradizionali africani che tutti noi conosciamo. I tamburi, la marimba, eccetera. Ma ancora non conoscevo i meravigliosi e indimenticabili protagonisti del film. Dopo averli visti, ho cambiato prospettiva".

"Il vecchio leone maschio di nome Fang è fantastico", continua Hooper. "È furbo e cerca di conservare con tutte le forze la sua posizione all'interno del branco. E poi c'è Layla, la leonessa ferita che protegge la sua piccola, e Sita, un ghepardo straordinario disposta a tutto pur di mettere in salvo di suoi cuccioli. Credo che combatterebbe fino alla morte, se fosse necessario".

Dopo aver visionato il girato e altro materiale relativo al film, ed aver ricevuto indicazioni dai filmmakers, la colonna sonora di Hooper mostra tutta la complessità dei personaggi; la sua musica riflette l'azione ma anche le emozioni della storia. Il musicista afferma di poter sintetizzare questa musica in una sola parola: grande. "Grandi archi! Suoni maestosi! Bisognava conferire un senso di atemporalità", dice Hooper. "Questi animali esistono da molto prima che gli esseri umani facessero la loro comparsa, quindi non volevamo inserire l'Africa in un contesto legato al 19° o al 20° secolo. In questo senso bisognava evitare un particolare stile riconoscibile. C'è una grande orchestra di archi, una tromba, un corno e un coro che ha una funzione molto importante".

Il compositore, che fra i suoi animali domestici vanta lucertole, serpenti, e furetti, ha qualche problema a riassumere quali scene ha apprezzato di più. "Adoro l'apertura del film che stabilisce le dimensioni e l'atmosfera del film. Amo la sequenza in cui Sita attira i leoni lontano dalla tana dei suoi cuccioli ed è così temeraria. Per non parlare della drammatica scena in cui i cuccioli vengono minacciati dalle iene durante un grande temporale. C'è anche una bella sequenza in cui gli gnu migrano. Sono tante le scene che mi piacciono!"

Hooper spera che la musica diventi un complemento del film, toccando il cuore del pubblico. "Il film racconta grandi lotte per la sopravvivenza all'insegna di un coraggio straordinario. Non è il tipo di film che si dimentica non appena si esce dal cinema. In realtà

si tratta di un'esperienza molto profonda in cui il pubblico rimarrà colpito dalla bellezza naturale del mondo che mostriamo sullo schermo. E si commuoverà moltissimo”

Per la canzone dei titoli di coda, i filmmakers si sono rivolti al vincitore di “American Idol”, l'artista Jordin Sparks, che ha vinto anche un disco di platino e che nel film canta “The World I Knew”, scritto da Ryan Tedder (OneRepublic). Walt Disney Records si adopera per contribuire a Save the Savanna, donando il 20 per cento degli introiti netti ottenuti dalla vendita del brano di Jordin Sparks, alla African Wildlife Foundation; l'iniziativa si svolgerà dal 12 aprile 2011 al 12 aprile 2012 e prevede un massimo di 50.000 dollari da devolvere alla fondazione.

INFORMAZIONI SUI FELINI

I LEONI

- Il nome latino di questi felini è Panthera leo.
- Esistono cinque specie di leoni: il leone angolano, l'asiatico, il masai, il leone del Senegal e il leone del Transvaal.
- I leoni si aggirano lungo ampie porzioni del territorio africano, dall'area meridionale del Sahara al Sudafrica. I leoni asiatici vivono in piccole comunità nella Foresta di Gir, in India. I leoni preferiscono i deserti, i boschi e le praterie della savana (come il Masai Mara).
- I leoni maschi misurano in media due metri e mezzo (la coda è lunga quasi 1 metro) e pesano circa 240 chili. Le femmine hanno una lunghezza di circa 1 metro e 80 e un peso di 180 chili. Sono i felini più grandi dopo le tigri.
- I leoni più giovani presentano una tonalità rosacea sul manto che tende a scomparire da adulti. Il colore della criniera di un leone maschio varia dal biondo al marrone rosso fino al nero.
- I leoni si nutrono di mammiferi quali le zebre, le antilopi, gli gnu, i facoceri, le giraffe e i bisonti; occasionalmente cacciano rinoceronti, ippopotami ed elefanti. Si cibano anche di animali più piccoli, fra cui i roditori, le lepri, i rettili e gli uccelli e spesso mangiano i resti di animali cacciati dai ghepardi o dai cani selvatici. La caccia è affidata per lo più alle leonesse.
- I leoni sono i felini che presentano una vita sociale più sviluppata rispetto agli altri e vivono in branchi che comprendono da 1 a 3 maschi e da 3 a 30 femmine con i loro cuccioli.

- I leoni raggiungono una velocità di oltre 80 chilometri all'ora e possono saltare fino a 11 metri.
- I leoni maschi vivono fino a 12 anni nel loro habitat naturale, le femmine fino a 18 anni.
- Il loro ruggito echeggia nel raggio di 8 chilometri. I leoni ruggiscono per chiamare i propri simili, per demarcare il territorio, per spaventare i rivali e per rinforzare i legami sociali.
- I leoni possono mangiare fino a 18 chili di carne in una sola volta (che equivale a circa 52 tazze di cereali per la colazione).
- Si stima che siano rimasti solo 200 leoni asiatici nella Foresta di Gir, in India. Non esistono numeri esatti riguardo il numero di leoni che vivono in Africa, ma si calcola approssimativamente che esistano dai 30000 ai 100000 animali.
- Le macchie intorno ai baffi variano in ogni leone, e questo è un criterio per l'identificazione dei diversi animali.
- Il cibo viene condiviso da tutto il branco: i maschi adulti assaggiano il primo boccone, le femmine il secondo e infine è il turno dei cuccioli. I leoni si nutrono dei resti degli animali cacciati da altri predatori e mangiano le carcasse degli animali morti per cause naturali.
- E' stata evidenziata la tendenza, da parte dei leoni femmine, a preferire l'accoppiamento con i maschi dalla criniera nera.
- I leoni vantano una elaborata cerimonia per ristabilire i legami con i propri simili, toccandosi e sfregando la testa l'uno contro l'altro.
- Il periodo di gestazione di una leonessa è di tre mesi e mezzo. Il cucciolo dipende dalla madre per due anni; in seguito i maschi possono essere allontanati dal branco.
- Le femmine allattano sia i propri cuccioli che gli altri cuccioli del branco.
- Si stima che, in condizioni ottimali, circa un terzo dei cuccioli raggiunga l'età adulta.
- I maschi conservano il predominio sul branco per due o tre anni prima di venire sostituiti da un altro maschio.
- I leoni sono i predatori più forti della savana, anche se in alcune occasioni possono essere attaccati da iene o leopardi.
- Un gruppo numeroso di iene a volte può allontanare i leoni che si accingono a divorare la preda uccisa.

I GHEPARDI

- Il nome latino è *Acinonyx jubatus*.
- Esistono due specie di ghepardi: quelli africani e quelli asiatici.
- I ghepardi vivono in grandi aree africane e alcune piccole comunità esistono anche in Medio Oriente. Abitano le praterie della savana e le foreste asciutte.
- I ghepardi hanno una struttura lunga circa 1,22 metri e una coda di 76 centimetri. Il loro peso medio è di 38 chili per le femmine e 43 chili per i maschi.
- Il manto di ogni singolo ghepardo è unico e diverso dall'altro; infatti ognuno di questi animali può essere identificato grazie al modo in cui sono disposte le macchie. Tutti i ghepardi hanno una caratteristica striscia scura dagli occhi lungo il naso, comunemente definita 'riga delle lacrime'.
- In Africa i ghepardi generalmente cacciano le antilopi di taglia media, le gazelle di Thomson, i facoceri e gli impala, nonché giovani gnu e animali più piccoli come le lepri. I maschi più grandi riescono anche a catturare prede più voluminose, come gli gnu adulti.
- I ghepardi sono gli animali (da terra) più veloci che esistano: raggiungono la velocità massima di 100 chilometri all'ora e riescono a mantenerla fino a 400 metri.
- I ghepardi spesso vengono confusi con i leopardi, ma in realtà è facile distinguerli. Le macchie dei ghepardi sono compatte e scure mentre quelle dei leopardi sono più sfumate, con un contorno scuro e un interno chiaro.
- I ghepardi possono vivere circa 14 anni.
- Si pensa che esistano meno di 12000 ghepardi in tutto il mondo, all'interno dei loro habitat naturali.
- La metà della prole viene generata da più di un maschio adulto.
- I ghepardi femmine sono solitari mentre i ghepardi maschi spesso si uniscono in gruppi di due o tre animali, generalmente con gli altri membri maschi della prole, e restano insieme per tutta la vita. Un terzo circa di questi gruppi comprende maschi estranei alla famiglia.
- I ghepardi riconoscono i richiami individuali di ognuno di loro.
- I ghepardi devono regolarmente cedere le loro prede ai leoni e alle iene, e per evitare questo mangiano molto in fretta, consumando fino a 14 chili di carne in una sola volta.
- Dopo aver mangiato i ghepardi possono sopravvivere fino a cinque giorni senza bisogno di cacciare altre prede.
- Gli occhi dei ghepardi sono posizionati in modo da consentire la visione binoculare. Si

pensa che possano distinguere la preda da 5 chilometri di distanza (un record eguagliato solo dall'aquila calva).

- Il periodo di gestazione dei ghepardi è di 90-95 giorni e la cucciolata media è composta da quattro cuccioli, di cui solo il cinque per cento sopravvive dopo il primo anno di età.
- Gruppi di ghepardi maschi proteggono e difendono un territorio di circa 23 chilometri quadrati. Le femmine non hanno un territorio fisso e percorrono vaste aree che arrivano a misurare fino a 940 chilometri quadrati. I loro spostamenti dipendono dalla disponibilità delle prede.
- I ghepardi non ruggiscono bensì emettono un suono del tutto simile a un cinguettio, che può essere udito nel raggio di un chilometro.

LE ORGANIZZAZIONI

Gli esseri umani hanno a lungo considerato la natura come un luogo e un fenomeno distanti da sé. Nel 21° secolo riemerge invece la consapevolezza che siamo tutti parte della natura ... una realtà che abbiamo voluto ignorare a nostro rischio e pericolo. Disneynature intende accrescere la consapevolezza della correlazione di tutte le forme di vita sulla Terra. Lavorando al fianco delle organizzazioni che si occupano della 'conservazione', in ogni suo film Disneynature non solo racconta le storie della natura ma insegna come le persone, attraverso le loro azioni, possano influenzare gli eventi del nostro mondo.

"Forse avrete sentito parlare di conservazione. La conservazione non è solo un affare di poche persone ma riguarda tutti noi"

~ Walt Disney

Walt Disney Company dimostra da sempre un forte impegno nei confronti dell'ambiente. Fin dai suoi esordi, nel 1995, il **DISNEY WORLDWIDE CONSERVATION FUND** (DWCF) prosegue in questa tradizione, ispirando le singole persone e le associazioni a proteggere la natura di tutto il mondo. Il programma di sovvenzioni annuali del DWCF ha avuto un forte impatto sul tentativo di divulgare la conoscenza scientifica, influenzando i leader mondiali ad adottare provvedimenti per la conservazione ed informando le comunità su questo argomento. Ad oggi il DWCF ha destinato circa

14 milioni di dollari per oltre 800 progetti, in 110 paesi, compreso il finanziamento per aiutare la conservazione di leoni, ghepardi e scimpanzè. Il fondo comprende anche il Rapid Response Fund, che ha fornito finanziamenti ad oltre 100 organizzazioni. Per conoscere l'attività di Disney a beneficio della natura, si può visitare www.disney.com/conservation.

Fondata nel 1961, l'**AFRICAN WILDLIFE FOUNDATION** (AWF) è una organizzazione per la conservazione del continente africano. I programmi di AWF e le strategie di conservazione sono basati sulla scienza e sono ideati per proteggere le terre selvagge e per assicurare un futuro alla popolazione africana. Fin dal suo inizio, AWF ha protetto specie e terre in via di estinzione, promuovendo partnership con il settore dell'ecoturismo per migliorare la vita delle comunità africane e per assicurare la sopravvivenza dell'incommensurabile patrimonio naturale africano. AWF è una organizzazione non profit attualmente attiva in 14 paesi di tutto il continente. E' possibile visitare il sito web www.awf.org.

THE MARA CONSERVANCY è una società non profit creata per custodire l'area del Triangolo del Mara nel Parco Nazionale del Mara per conto del Consiglio della Contea di Trans-Mara. Ha iniziato le sue operazioni nel Triangolo di Mara nel 2001, dando vita alla prima partnership fra il settore pubblico e privato nella regione e creando una fruttuosa collaborazione fra i conservazionisti e la comunità locale dei Masai. Il consiglio direttivo è costituito da membri che rappresentano il governo centrale e locale, la gente Masai, e altri esponenti con particolari abilità tecniche, fra cui esperti di gestione, finanza e di turismo delle zone più selvagge.

Le principali attività della Mara Conservancy comprendono i controlli anti frode e anti trappola, miglorie delle strade e delle infrastrutture del parco nazionale, nonché la protezione degli animali presenti nel Triangolo del Mara da ogni genere di molestie e assalti. La Conservancy gestisce inoltre un programma che indennizza i proprietari di bestiame per la perdita dei loro animali a causa dei predatori del luogo, e fornisce cani da pastore a guardia dei loro animali.

La forza e la bellezza dei felini catturano da sempre la fantasia della gente e **THE ZOOLOGICAL SOCIETY OF LONDON** è attiva nel campo della loro conservazione da molti anni. Data la vastità delle aree in cui si aggirano i felini, proteggerli va di pari passo

con la conservazione degli habitat e degli ecosistemi. In Tanzania, la ZSL lavora al fianco del governo locale per preservare la vita dei grandi felini che popolano la zona (leoni, leopardi e ghepardi). In particolare, l'estesa ricerca sui ghepardi svolta da ZSL in Tanzania ha fatto luce sulle numerose minacce subite dalle specie. In Asia, la ZSL lavora al fianco del dipartimento forestale del Bangladesh con cui ha inaugurato il Tiger Action Plan, mentre in Indonesia, la ZSL ha usato per la prima volta i collarini radio per rintracciare le tigri del Sumatra. Fra le tante iniziative, la ZSL ha inoltre lanciato un progetto innovativo basato sullo smaltimento dei gas inquinanti per finanziare le riserve delle tigri.

WILDLIFE CONSERVATION SOCIETY è stata fondata nel 1895 e uno dei suoi primi successi è stato contribuire a porre fine al declino del bisonte americano. Oggi la WCS supervisiona circa 500 progetti di conservazione in oltre 60 paesi, prendendosi cura di oltre 80mila ettari di terra protetta in tutto il mondo, con oltre 200 scienziati presenti nel suo staff. Inoltre, i cinque parchi della WCS di New York City (il Bronx Zoo, il New York Aquarium, il Central Park Zoo, il Prospect Park Zoo e il Queens Zoo) sono visitati da oltre quattro milioni di turisti all'anno e si impegnano ad informare i visitatori sul tema della conservazione. Mentre la WCS è nota per il suo lavoro di conservazione per quanto riguarda le specie animali più caratteristiche del mondo (i gorilla del Congo, le tigri dell'India e gli orsi polari dell'Artico) – il suo impegno principale consiste nel preservare il 25 per cento della biodiversità dalle minacce costituite dal cambiamento climatico, dallo sviluppo selvaggio e dal sovrasfruttamento delle risorse naturali.

ABOUT THE FILMMAKERS

Born and raised in East Africa, **KEITH SCHOLEY (Directed by/Produced by/Narration Written by)** qualified as a zoologist with both a degree and PhD from Bristol University. In 1982 he began work as a wildlife stills photographer, a passion he pursued throughout his television career. He also began working with the BBC Natural History Unit as a researcher and subsequently became a producer, making many films for the "Natural World" and "Wildlife on One" series, as well as for special series including David Attenborough's award-winning "The Private Life of Plants." In 1993 he became an executive producer running "Wildlife on One" and creating popular series such as the "Wildlife Specials" and "Big Cat Diary."

In 1998 Scholey was appointed the head of the BBC's Natural History Unit and as editor-in-chief, oversaw series including David Attenborough's "The Life of Birds" and "The Life of Mammals," "Blue Planet," "Andes to Amazon," "Cousins" and "Wild Africa." In 2002 he was appointed Controller of Specialist Factual at the BBC, responsible for in-house natural history, science, history, arts, business and religious productions. Natural history productions made during this time included "Springwatch," David Attenborough's "Life in the Undergrowth" and "Planet Earth." In 2006 he was appointed Controller of Factual

Production, responsible for all of the BBC's in-house factual television production in England and also the deputy chief creative officer for Vision Productions.

The productions for which Scholey has been responsible have won numerous awards, including Emmys®, BAFTAs, Wildscreen Pandas and Jackson Hole Awards. He is currently the executive producer of the Discovery series "Wild Planet: North America" as well as joint producer of "African Cats."

Outside his work, Scholey, who lives in Bristol, enjoys sailing and scuba diving and fine French wine.

ALASTAIR FOTHERGILL (Co-Director) studied zoology at Durham University and in 1983 joined the BBC's Natural History Unit, where, among many other projects, he produced films with Sir David Attenborough, including "Life in the Freezer" and "The Trials of Life." He served as head of the Natural History Unit from 1992 until 1998, when he stepped down to work full-time on the award-winning "The Blue Planet." From 2002 to 2006, Fothergill was series producer of "Planet Earth," one of the most acclaimed documentary series of all time.

Fothergill's theatrical credits as a director include "Deep Blue" and the groundbreaking "Earth," which has been a huge box-office hit around the world. Along with "African Cats," Fothergill is directing (with Mark Linfield) another DisneyNature production, "Chimpanzee," which is currently shooting in Uganda and the Ivory Coast. He is also acting as executive producer on the BBC series "Frozen Planet," which is a natural history of the polar regions and is due for transmission in the autumn of 2011.

When he is not working, Fothergill is a keen walker and amateur artist.

SAMUEL L. JACKSON (Narrated by) original version.

As well as "African Cats," **ALIX TIDMARSH (Producer)** is currently producing one other film for DisneyNature, "Chimpanzee." She recently produced "Wings of Life: A Love Story That Feeds the Earth."

After getting a degree in psychology and zoology, Tidmarsh began her career working for L'Oreal and Unilever and subsequently joined BBC Worldwide as director of marketing and was responsible for companywide marketing projects and shaping the company's factual investment strategy. She was responsible for providing consumer insights, marketing and funding support to the production process to develop programming with a global multimedia potential working on such internationally acclaimed series as "The Blue Planet," "Planet Earth," "Walking With Dinosaurs" and the David Attenborough series, which includes "The Life of Mammals," "Life in the Undergrowth" and "State of the Planet" as well as the IMAX® version of "The Human Body." Her two previous documentary feature films as producer are "Deep Blue," which came out in 2004 and has so far sold more than 2 million copies on DVD, and "Earth," which has taken in nearly \$105 million at the international box office and ranks as one of the most successful documentary features of all time.

Beyond her work as a producer, Tidmarsh also runs her own consultancy firm, B8 Media.

Born in Rome, Tidmarsh traveled around the world for many years before settling in London. When not working she can usually be found cooking or on the back of a horse, practicing dressage.

DON HAHN (Executive Producer) produced the classic "Beauty and the Beast," the first animated film to receive a Best Picture nomination from the Academy of Motion

Picture Arts and Sciences. His next film, "The Lion King," broke box-office records all over the world to become the top-grossing traditionally animated film in history and a long-running Broadway musical.

Hahn served as associate producer on the landmark motion picture "Who Framed Roger Rabbit." His other films include "The Hunchback of Notre Dame," "Atlantis: The Lost Empire" and the 2006 short "The Little Matchgirl," which earned Hahn his second Oscar® nomination. He was the executive producer of the DisneyNature films "Earth" and "Oceans," the third highest grossing feature-length nature film in history.

Last year's "Waking Sleeping Beauty" was Hahn's directing debut, chronicling the perfect storm of people and circumstances that led to Disney's animation renaissance in the 1980s and '90s. The film played to rave reviews at film festivals in Telluride, Toronto and the Hamptons, where it won the audience award for best documentary feature. Hahn is now working with Tim Burton on the stop-motion animated feature "Frankenweenie."

OWEN NEWMAN (Principal Photographer) began his professional career in 1972 as a stills photographer specializing in British mammals, winning the mammals category of the prestigious UK Wildlife Photographer of the Year competition in 1975/6. In 1979, he made his first wildlife film for the BBC. Since then, he has made numerous other films for the BBC, fulfilling such diverse roles as cinematographer, photographer, director, producer, sound recordist and presenter, crafting distinctive programs for series such as "Wildlife on One," "The Natural World" and "Wildlife Specials."

Close to Newman's heart are the big cats of the African plains and probably no one has spent more time filming such a diverse and exciting range of cats, from caracals, wild cats and servals to leopards, cheetahs and lions. As one of the pioneers of infrared filming in Africa, Newman has also filmed the previously unseen nighttime lives of many of those species. Most recently, he's filmed for Discovery and the BBC's 2009 release "Nature's Great Events" as well as "Desert Lions" for the BBC and Animal Planet.

Newman has won numerous awards over the years, including the prestigious Cinematography Award at Wildscreen 2004 for "Lions: Pride in Peril," the Granada Award for Animal Behavior ("Cats Under Serengeti Stars") at Wildscreen 2004, and the Innovation Award (BBC leopard special) at Jackson Hole Wildlife Film Festival.

Newman was born in Ely in the east of England and now lives near Bristol. In his spare time, he is a naturalist, wildlife gardener, Bob Dylan fan and stills photographer.

SIMON KING (Specialist Photographer), who was born in Nairobi, Kenya, started life wanting to be an elephant when he grew up. He subsequently changed his mind and became a cameraman and photographer and has been filming wildlife and the natural world for more than 30 years. He has also presented wildlife programs since he was a child.

King's work as a camera operator has won him countless awards over the years, including BAFTAs for the BBC's "The Blue Planet" and "Life in the Freezer" and an Emmy® for both "Planet Earth" and "The Blue Planet." He is one of the presenters of BBC's "Springwatch," "Autumnwatch" and "Big Cat Diary," all three of them highly successful recurring series.

King's many other credits include "The Trials of Life," "The Life of Mammals" and "Andes to Amazon." He is also the author of the best-selling books "Wild Life" and "Shetland Diaries."

Among his many other interests, King plays the Irish flute and loves archery, astronomy and cooking. These days, if he were an animal, he would like to be a peregrine

falcon rather than an elephant. For more information, please visit his website: www.simonkingwildlife.com.

SOPHIE DARLINGTON (Principal Photographer) has been a freelance wildlife camera operator and producer-director since 1991. Her career started when she met acclaimed natural history cameraman and director Hugo Van Lawick in the Serengeti National Park, subsequently working as a cinematographer on several of Van Lawick's films and getting her first experience of shooting lions and cheetahs. She has since worked in both film and television, working for National Geographic, Discovery Channel, the BBC and, most recently, on Disney Nature's "Crimson Wing" (2008). Her versatile camera skills have taken her to remote locations around the world—from Namibia to Mongolia and Tanzania—where she has worked on films such as "Cheetah in a Hot Spot" (BBC Natural World), "Intimate Enemies" (PBS) and "The Arid Heart" for Discovery Channel.

Darlington lives in London with her son Louis, and the rare times when she is not filming or fundraising for wild tigers (www.21stCenturyTiger.org), she likes visiting art galleries and walking.

Early on in his career, **NICHOLAS HOOPER (Music Composer)** combined his love of nature and his passion for music to establish himself as a leading composer for natural-history films. Among his many natural-history credits are "Land of the Tiger," "Warrior Monkeys" and "Elephants of the Sand River," for which he won the prestigious Golden Panda Award for each. Having made a transition into television dramas and feature films, Hooper has worked on such well-regarded productions as the BBC's original version of "State of Play," "The Young Visitors," "The Chatterley Trial" and the recent "Einstein" and "Eddington" for HBO.

Hooper has won three BAFTA awards for best original music and been nominated on three further occasions. Hooper's feature films include "The Heart of Me" and "The Tichborne Claimant." In 2007 he won considerable acclaim for his score for "Harry Potter and the Order of the Phoenix" for director David Yates and worked with Yates again as the composer on "Harry Potter and the Half Blood Prince."

MARTIN ELSBURY (Edited by) joined the BBC in 1978 and became a film editor in 1983. He quickly gained a reputation for his work with the BBC's Natural History Unit and has maintained close links with the broadcaster since going freelance in 1989. He has edited such major series as "Kingdom of the Ice Bear," "The Trials of Life," "Life in the Freezer," "The Private Life of Plants" and "The Blue Planet." He has also edited numerous one-off films for the BBC's "Natural World," "Wildlife Specials" and "Wildlife on One" strands.

Following the success of "The Blue Planet," Elsbury edited the associated theatrical release, "Deep Blue." He also edited the first program in the BBC series "Planet Earth" and went on to edit "Earth," the hugely successful theatrical film based on the series. He has been nominated for five BAFTA awards and an Emmy® and won a Royal Television Society award for his part in the editing of "The Blue Planet."

Although most often associated with the BBC's wildlife films, Elsbury has worked on a wide variety of productions for other U.K., European and American channels. These projects include "Appalachia: The Endless Forest," the "Nature Tech" series, "A Company of Ravens," "First Flight" and "Time Limits."

SARAH DURANT (Scientific Advisor) is a senior research fellow at the Zoological Society of London and the Wildlife Conservation Society. After obtaining a degree and

Ph.D. at Cambridge University, she has spent nearly two decades studying cheetahs. In the Serengeti National Park in Tanzania, she has run the longest continuing study of individually recognized wild cheetahs and worked with the Tanzanian Ministry of Wildlife and Tourism to establish the Tanzania Carnivore Centre, an innovative conservation, research and training organization whose practices have provided a model for other conservation efforts around the world. Her work had been widely published in prominent scientific journals, and she has also regularly assisted and advised wildlife filmmakers in east Africa.

SIMON WERRY (Aerial & Tracking Photographer) began his career as a clapper/loader, focus puller and aerial camera assistant. His first work as an aerial cameraman was on "Piece of Cake," a drama series about a spitfire squadron in the Battle of Britain. In 1991 he worked with Werner Herzog on the acclaimed documentary "Lessons of Darkness," contributing compelling images of the Kuwaiti oil fires still burning after the end of the first Gulf War. Since that time, he has worked consistently on feature films, dramas, documentaries and commercials.

Among his credits are "Harry Potter and the Chamber of Secrets," "Harry Potter and the Prisoner of Azkaban," the James Bond film "The World Is Not Enough" and "Blade II."

In the field of natural history, he has worked on "Nature's Great Events," "Yellowstone," "South Pacific" and many others.

KATE HOPKINS (Sound Designer) began her working life as a receptionist at a post-production company. She subsequently became an assistant film editor before deciding to specialize in sound editing. She worked as a sound effects designer on the theatrical feature "Hardware" (1990) and as a sound editor on the 1992 film "Dust Devil," while her early television credits include the mini-series "Shanghai Vice" and the documentary "The James Bond Story." Based in Bristol, which is the center for natural-history filmmaking in the United Kingdom, Hopkins increasingly came to concentrate on sound editing for wildlife films. Her many credits include episodes of such popular series as "The Life of Mammals," "Planet Earth" and "Life." She was also the sound editor of the popular theatrical features "Deep Blue" and the hugely successful "Earth."

When she isn't working, Hopkins is a keen filmgoer and is a particular fan of the sound editing of the films of the Coen Brothers.

TIM OWENS (Sound Designer) was born in Dar es Salaam and grew up in East Africa. He began his career as an assistant picture editor at BBC Bristol and made the move into sound editing at the end of the 1980s. He has since worked on a wide range of feature films and television dramas and documentaries.

Owens was dialogue editor on "Metroland," "I'll Sleep When I'm Dead," "Tideland" and "Notes on a Scandal"; ADR editor on "Wallace & Gromit: The Curse of the Were-Rabbit"; and sound editor on "Earth." As a Sound Editor, his television credits include multiple episodes of such well-regarded series as "Planet Earth," "Wild Pacific" and "Life."

JOHN TRUBY (Narration Writer & Story Consultant) is Hollywood's preeminent story coach and script doctor. He has taught his "22-Step Great Screenwriting and Genre" course to audiences in Los Angeles, New York, London, Paris, Sydney, Rome, Toronto and other cities throughout the world. It's estimated that more than 30,000 students have taken his classes, and his best-selling book, "The Anatomy of Story," is standard reading at film schools on both sides of the Atlantic. Truby continues to serve as a story consultant to the major studios and television companies, including Sony Pictures, HBO, The Walt Disney Studios, Alliance Atlantis, BBC, Canal Plus, MTV Sweden and RAI in Italy. He

previously worked with Disney Nature and the BBC on the hugely successful “Earth,” the feature-length adaptation of the television series “Planet Earth.” He also wrote and directed the independent feature “All-American Boy,” which won the best dramatic film award at the Houston International Film Festival.

Having developed an interest in environmental politics and conservation, **AMANDA BARRETT (Senior Field Producer)** joined the BBC’s Natural History Unit in the mid-1980s. Initially working as a secretary, production assistant and researcher, she joined forces with Owen Newman in 1990, working as an assistant producer on his film about arctic foxes for the BBC’s recurring series “The Natural World.” Since then, they have made numerous films together in countries including Australia, Brazil, Namibia, Kenya, Tanzania and Zambia, often working as a two-person crew in some of the world’s most remote and inhospitable locations.

In recent years, Barrett has worked as a co-producer with Newman and written the scripts for many of their films, including “Lions: Pride in Peril.” In 2002 she won the best script award at the Wildlife International Film Festival in Missoula for “Cats Under Serengeti Stars.” Now married, Newman and Barrett continue to make films that are distinguished by their powerful and emotionally engaging stories, natural sound and compelling images.

MARGUERITE SMITS VAN OYEN (Field Producer) has worked in wildlife filmmaking for the past 20 years. After getting a degree in zoology, she began her professional life as a sound recordist, field assistant and producer, working with Hugo Van Lawick in the Serengeti National Park. She then joined the BBC’s Natural History Unit and spent 13 years working as a producer on a number of television series, mostly based in Africa, including the highly successful “Big Cat Diary” and award-winning “Wild Africa.” She was also an assistant camera operator on three episodes of the “Natural World” series.

Since 2007 Smits Van Oyen has been freelancing as a stills photographer and assistant camera operator for the BBC’s “Life” series and as a camera operator for Simon King’s “Shetland Diaries.”

SEAN AVERY (Field Technical Manager) was born and brought up in Tanzania and has worked throughout Africa from his current home base in Kenya for over 30 years. By training as a chartered civil engineer specializing in African water resource development, Avery has a particular interest in the hydrology of Africa’s arid zones and the Rift Valley and is pursuing research in that field as an associate at the University of Leicester’s department of geography.

Avery has also worked on several wildlife conservation and development projects and, in his leisure time, pursues his interests in ornithology, photography and exploring some of Africa’s most remote regions. He has contributed his expertise in the development and maintenance of off-road vehicles and vehicle logistics to numerous film and television productions.

Avery is a regular competitor in Kenya’s annual Rhino Charge, a unique conservation fundraising event and one of the world’s toughest off-road challenges.

Born in Kenya, **NATASHA BREED (Field Assistant Producer)** began her working life in tourism, for 10 years managing camps and lodges around the country and also guiding safaris, both by vehicle and by camel. She subsequently spent 4 years with the Lewa Wildlife Conservancy working toward the conservation of the black rhinoceros and Grevy’s zebra. In 1992 she worked on David Attenborough’s “The Private Life of Plants.”

Since then, she has been a field assistant on a number of productions for the BBC's "Wildlife on One" series as well as "Elephants of the Sand River," the "Big Cat Diary" series, "Wild Africa" (Ethiopia), and Sir David Attenborough's "The Life of Mammals" and "State of the Planet." She is also a freelance writer, regularly contributing wildlife and conservation-themed articles to a variety of nature publications.

DAVID BREED (Field Assistant) was born in and grew up in Kenya and has spent the last 20 years working as a freelance field advisor, field assistant, stills photographer and cameraman on numerous wildlife documentaries. His programs for the BBC include "Big Cat Diary," "Planet Earth," "Lions: Spy in the Den" and "Wildebeest: Spy in the Herd." His particular passion is watching and filming the big cats, especially lions. David won the BBC Young Wildlife Photographer of the Year award in 1984 and, since then, has received several different awards in the adult competition. He is also a fixed-wing and commercial helicopter pilot.

JEAN-FRANÇOIS CAMILLERI (General Manager and the Executive Vice President, Disneynature) is a graduate of ESCM Management School in France. He joined The Walt Disney Company in Los Angeles in 1990 as media manager at Buena Vista International. He subsequently served as advertising manager of Buena Vista's newly opened European office in Paris, and in 1992 he became the French marketing director for the newly formed Gaumont Buena Vista International joint venture and was promoted to French general manager in 1997. Buena Vista International opened its own French office in 2004 with Camilleri as its senior vice president and general manager. As head of BVI France, Camilleri also developed local co-productions and acquisitions including "The March of the Penguins," the most successful French film ever in the USA, with total box-office takings of \$77 million (\$130 million worldwide), and the winner of the Academy Award® for Best Documentary in 2006. More recently, "The Fox and the Child" reached a total of \$21 million at the French boxoffice. Camilleri helped establish Disneynature in 2008 and is currently overseeing the production of several Disneynature films, including "Hidden Beauty: A Love Story That Feeds the Earth" and "Chimpanzee."

Camilleri has recently been appointed The Walt Disney Company's country manager for France.

#

OSCAR® and ACADEMY AWARD® are the registered trademarks and service marks of the Academy of Motion Picture Arts and Sciences.